

IV. — Quasi della metà de' nomi albanesi il nominativo plurale manca di flessione che lo distingua dal singolare; o questa vi è rappresentata sia da mutamento della vocale del tema, sia da radice di lettere consonanti, sia da ambedue le passioni unite: *Ljësi capelli, vës orecchio, sii occhi, guund naso, buuž labbra, dëmb dente, këmb piede*, etc. hanno il plurale simile al singolare; per cambiamento di lettere nel corpo della parola si hanno poi i plurali da *kaa buë kjee*, da *žogk uccello žogj*, da *diaalj fanciullo diëljme* etc.

V. — Più importante e singolare è l'aspetto delle Declinazioni. Vedemmo le radici essere in essa già parole autonome e stabili da sé medesime, fuori d'ogni aggiunta logica. A queste radici affiggendo le desinenze segnacasi e numerali, diverse appresso il diverso genere delle medesime, si ha un primo ordine di Declinazioni, partite in due, la maschile e la femminile *indeterminati*. Queste determinate per suffissi altri flettonsi altrimenti in lor casi e numeri, ma pur esse separate nella forma dal genere diverso. E se ne ha un secondo ordine di duplice declinazione determinata.

VI. — Contro a questa semplicità facile e sufficiente le lingue classiche hanno declinazioni multiformi; organismo appariscente che le separa dalla loro compagna pelagga, ma non le vantaggia su di essa. La sovrabbondanza delle forme vi è indice di relazioni identiche; e se può avere un valore fonetico rappresentativo è compensato nella rivale dalla maggior copia de' suoni intrinseci: e per la perplessità della determinatezza, per la confusione de' generi, non giungono alla espressione severa e piena del pensiero, ch'è pervia ai mezzi di quella. Nella quale la comunanza di alcune forme del plurale non oscura il di-corso, intanto che poche particelle, come ne hanno le lingue analitiche, giovano la logica sua semplicità incomparabile.

RILIEVI PROBABILI

1.º — È dottrina quasi accettata universalmente che le lingue sintetiche flessive siensi svolte dall'assimilazione di due temi che corrompendosi riuscirono in un amalgama organico. Non è qui luogo a voler conoscere come il secondo termine e quando piegossi a significare gli uffici logici della parola, e si converse in suffissi costanti; ma dimandando alla lingua albanese, che direi dissepolta da poco,

OSSERVAZIONI

1. Carattere più importante ed essenziale che avemmo presente, e che differenzia la lingua albanese dalla ellenica e latina e non so se dalla sanscrita, è la distinzione della radice che, attraverso le accettate evoluzioni dei linguaggi, rimane integra aderente alle affissioni formali (15). Nelle due lingue classico la radice e la desinenza presentansi fuse insieme in una totalità organica: nell'albanese invece le desinenze sono affisse alla radice senza potersene separare, ma restando intatte e disinte l'una dalle altre. Il che, quando esse lingue fossero davvero d'una medesima famiglia, riporterebbe l'albanese ad una formazione anteriore.

II. — I *sostantivi* della lingua albanese sono privi di prefissi. Né io potei mai, pur coltivandola da oltre un mezzo secolo, affiggerne ad alcuno. Nel carne nuziale stavvi « *Se petrit e stra-petrit* » (ma a quila suprema) però è visibile che lo *stra* è importazione latina.

III. — Dall'aspetto della flessione de' medesimi appare esser essi fusi in un conio diverso da quello in cui ebbero forma i greci e i latini. Prevalgono in questi assolutamente i suffissi *es, is, os, us, o* mentre le desinenze albanesi sono *a, u, i, e*, e la consonante caratteristica *t*; la *o* non mai.

(15) Louis Benloew nella sua *Analisti della lingua albanese* dice: Che il sistema della Grammatica di essa, come quello della Grammatica turca, sembra avere qualche cosa di meccanico e di artificiale; e soggiunge: Chaque syllabe « dans chaque mot a son sens propre, et elle peut suivant les besoins être retranchée, ou de nouveau ojmété ou insérée. Dans les langues anciennes au contraire chaque mot ressemble à un être vivant dont aucune partie ne peut être détruite impunément ».

Dall'esposto finora è fatta manifesta l'insistenza di tale enunciato. Non le sillabe della parola prese isolatamente ma essa la parola pur monosillabica, vi è piena di senso; e le aggiunte formali sono sì incorporate alla parola sostanziale come dans les langues anciennes: solo che in essa l'obbietto e il riflesso del subbietto che l'avvisa, restano raffigurabili insieme come non nelle altre lingue antiche, ove l'amalgama confonde ed oscura. Notato abbiamo l'allargarsi e raccorciarsi rappresentativo od eufonico di sillabe riflettenti il Logos, e per leggi imnote ma non mai effettivo sul significato della parola. Se poi la sintesi delle lingue classiche è un artificio, artefatta a quel modo e sapientemente è la lingua albanese.